

Servizi
Zanone: «Ripuliremo gli archivi»

ROMA. Due ministri, quello dell'Interno, Amintore Fanfani, e quello della Difesa, Valerio Zanone, hanno deposto ieri davanti alla commissione Affari costituzionali della Camera che sta conducendo una indagine conoscitiva sui servizi di informazione e sicurezza. Davanti alla stessa commissione, qualche giorno fa, aveva deposto anche l'ex ministro dell'Interno Scalfaro che, in pratica, aveva confermato una intervista dell'estate scorsa nella quale si era parlato dell'indebitato uso, in periodo elettorale, di «materiali» provenienti dai servizi.

Occhetto al Comitato centrale
Chiuso il ciclo storico della democrazia consociativa ora valgono i programmi

«L'alternativa, molto più di una proposta di governo»

Non solo una fase politica, ma un ciclo storico (la «democrazia consociativa» imperniata sulla Dc) è chiuso e sta precipitando nella crisi del sistema politico. L'idea, la proposta dell'alternativa va riletta alla luce di questo dato: non si presenta solo come una proposta di governo, ma come un processo globale di riforma. Quali i suoi contenuti e i suoi protagonisti? Ecco la relazione di Occhetto al C.

ENZO ROGGI
ROMA. Settantina cartelle. Il vicesegretario del Pci presenta, all'assemblea congiunta degli organi centrali, una analisi e una piattaforma che vuole «sviluppare ulteriormente gli aspetti più innovativi del congresso di Firenze». Tema: l'alternativa come risoluzione della crisi del sistema politico, giunto all'estremo degrado. Obiettivo: la costruzione non solo di una maggioranza parlamentare ma di un blocco duraturo capace di avviare la trasformazione dello Stato, della società, dei meccanismi democratici e politici.

dominanza Dc, un meccanismo che ha anche permesso al Pci di esercitare funzioni di governo - dall'opposizione. Noi stessi abbiamo concepito il processo democratico come un allargamento di quel meccanismo all'insieme delle sinistre. Il compromesso storico è stato l'ultimo e alto tentativo in tal senso. Ma con la breve stagione della solidarietà democratica, una intera fase della nostra storia giungeva al punto di esaurimento. L'idea dell'incontro tra le grandi forze politiche appartiene ormai a un passato irrimediabile; il rinnovamento politico non è più concepibile come graduale allargamento delle basi dello Stato tramite successive

La crisi del sistema politico
I rapporti col Psi di fronte all'esigenza di un processo globale di riforme

formule di governo, ma propone un cambio di fase: la democrazia dell'alternativa. Occorre, dunque, introdurre una discontinuità storica, il cui senso è nel fatto che le alleanze politiche non possono essere il fine ma il mezzo e la conseguenza di un programma, di un progetto. La necessità del cambio di fase discende non solo dalla crisi dei processi politici ma anche dai grandi mutamenti economico-sociali e dall'inecessarsi della funzione statale. Superare i limiti della democrazia italiana non vuol dire soltanto liquidare la convenzione per escludere i comunisti, ma portare a compimento fondamentali diritti democratici, e ciò richiede la riforma dello Stato, del rapporto tra politica e amministrazione, dei criteri di gestione dello Stato sociale; richiede di affrontare il decisivo tema della democrazia economica e delle regole per il funzionamento dell'economia; richiede la riforma delle istituzioni: questioni del governo, del processo legislativo, delle leggi elettorali.

battuto delle forzede l'alternativa, del rapporto con i socialisti. Il Psi ha intuito precocemente la crisi della vecchia politica e, adoperandosi in meccanismi, ha destrutturato il sistema politico ma non ha rinnovato la democrazia. E contemporaneamente ha rimproverato il Pci di non accettare un ruolo di sostegno alla sua offensiva anti-Dc nell'ambito del pentapartito. Ma la subordinazione del Pci alle esigenze tattiche del Psi, non solo è incompatibile con l'autonomia dei comunisti ma indebolirebbe la prospettiva dell'alternativa che non scaturirà mai da un «allargamento» del pentapartito. Da parte comunista, d'altro canto, di fronte al non buono rapporto tra due partiti che non deve risultare penalizzante, bisogna tener conto delle novità strategiche del Psi e evitare di considerarlo come l'ostacolo alla politica di alternativa. La critica al Psi non è tanto perché non si dichiara immediatamente per un governo di alternativa, ma perché manca nella sua politica un approccio costruttivo alla prospettiva di

una nuova fase della democrazia e della sinistra, perché non indica alcuna soluzione alla crisi dell'attuale sistema politico di cui esso sembra piuttosto intenzionato a sfruttare le opportunità immediate. Lo stesso dinamismo del Psi può risultare un fattore più aggiuntivo che risolutivo della crisi politica. Per ciò rinnoviamo l'invito al confronto e rilanciamo la sfida. E sia chiaro che l'alternativa non è né un accordo minimalistico con il Psi né una prospettiva sui tempi storici. È assurda la pretesa di interdiczione rispetto all'iniziativa del Psi su tutto l'arco dello schieramento politico e tanto meno è accettabile che si colpisca la possibilità di convergenze democratiche ampie su grandi questioni nazionali e costituzionali. E così pure il superamento delle politiche consociative chiama in causa il modo di essere di tutti i partiti, da quelli laici minori alla Dc. In proposito Occhetto ha analizzato i fermenti che la caduta della centralità ha indotto nella Dc (qualche accento nuovo, ma quando si va a



Achille Occhetto

Regolamentazione delle tv private
Al partiti la bozza-Mammi

Un tetto di possesso massimo di due network; correlazione tra possesso di giornali e tv al fine della concentrazione; chi possiede anche una concessionaria di pubblicità deve in gran parte riversarla sulle proprie emittenti. Sono i punti fondamentali di una bozza di disegno di legge sulla regolamentazione dell'etere e delle concentrazioni che il ministro Oscar Mammi (nella foto) ha inviato ai segretari dei partiti. La bozza prevede anche una modifica del canone Rai, che verrebbe trasformato in tassa di possesso il cui gettito non dovrebbe più finire alla Rai ma all'erario, che provvederebbe poi a ripartirlo.



Oscar Mammi

Votata l'urgenza per il nuovo decreto sul Golfo

La Camera ha concesso ieri l'urgenza per il secondo decreto che finanzia la missione militare nel Golfo Persico. Il primo decreto - come si ricorderà - fu clamorosamente bocciato dall'assemblea di Montecitorio non più di una settimana fa. Nel testo inviato alle Camere, il governo ha tolto gli 800 milioni da attingere al fondo per l'oblazione di coscienza. Restano invece i presunti finanziamenti destinati al risarcimento dei comunisti a servizi militari. Sempre ieri, un gruppo di deputati del Pci (primo firmatario Massimo D'Alema) ha rivolto al governo un'interrogazione per sollecitare la discussione in Parlamento del progetto di modernizzazione e ampliamento della base navale di Taranto.

Raffica di nomine, ieri alla Direzione Psi. Craxi ha preannunciato la costituzione di un Ufficio di segreteria del quale dovrebbero far parte (oltre a lui stesso e a Martelli), i due capigruppo parlamentari (Fabri e De Michelis), Signorile, Acquaviva e Intini. Formalizzata, invece, l'istituzione di un Dipartimento di segreteria, di quattro uffici centrali e undici dipartimenti di settore. Dipartimento di segreteria: Acquaviva (capo segreteria), Renziulli (segretario della Direzione), Forte (Ufficio programma), Boniver (Ufficio internazionale), Balzamo (segreteria amministrativa), Intini (Informazione), Genise (Ufficio stampa) i quattro uffici centrali: Organizzazione (Traboschi), Enti locali (La Ganga), Comunicazione e immagine (Salerno), Analisi, ricerche, elaborazione dati (Statera). Gli undici dipartimenti: Economico (Capria), Politiche sociali (Marianetti), Mezzogiorno (Conte), Problemi dello Stato (Andò), Ambiente e Beni culturali (Di Donato), Servizi pubblici e sociali (Dell'Unto), Cooperazione e associazionismo (Borgoglio), Scuola (Fincato), Università e ricerca (Benadusi), Cultura, spettacolo, sport (Pellegri), Femminile (Cappiello).

I nuovi organismi dirigenti del Psi

La seconda parte della relazione - introdotta da annotazioni sul sindacato - ha affrontato i temi di un nuovo indirizzo economico alla luce dei segni di crisi delle politiche liberiste, del processo di pace e di disarmo, della vita interna del partito. A quest'ultimo proposito Occhetto ha richiamato l'esigenza di una grande battaglia ideale per il pieno recupero dell'identità del partito, fornendo i punti essenziali, e ha concluso sul tema della democrazia interna. L'obiettivo centrale è la ricerca dell'unità e non della differenziazione, attraverso un processo democratico che parta dal principio che il partito non è della maggioranza ma di tutti i militanti.

Il Psi era e rimane un partito essenziale nella vita politica e democratica della nazione e saprà far fronte con coraggio e con dignità alla situazione di difficoltà nella quale si trova. Lo hanno messo per iscritto in un documento i leader della corrente di minoranza del Psi (Preti, Romita e Longo) dopo una riunione del gruppo svoltasi ieri mattina. Difesa del partito dagli attacchi che gli provengono oggi i «casi» Nicolazzi e De Rose, ma critica serrata alla segreteria del Psi: «Da tempo chiediamo un cambiamento ed un rinnovamento nella vita del partito. Il tempo delle decisioni ora non è più rinviabile». Nicolazzi replica: «Vogliamo un chiarimento? Sono pronto. Ma chi immagina di liquidarmi sulla base di calunnie e di manovre ha capito male».

Minoranza Psdi contro Nicolazzi «Ora è tempo di cambiare»

È in crisi, da ieri sera, la giunta provinciale di Sassari della quale facevano parte Dc, Psi, Psdi, Pri e Partito sardo d'Azione. Proprio in apertura della seduta di consiglio, infatti, il capogruppo socialista ha annunciato le dimissioni dei due assessori del Psi. Immediatamente dopo, anche l'assessore repubblicano e quello socialdemocratico hanno comunicato il loro disimpegno dalla giunta. Gli assessori del Partito sardo d'Azione hanno preso atto dell'inevitabilità della crisi rassegnando il mandato: nella giunta, in pratica, vi sono rimasti solo il presidente, Vittorio Sanna, e gli assessori democristiani.

La polemica è garbata, ma chiara. A Colajanni ricorda come le decisioni prese sulle questioni referendarie (nucleare, giustizia) siano state decisioni prese, appunto, a maggioranza e alla prova dei fatti la posizione assunta dal Pci si è dimostrata giusta. Petruccioli ricorda poi uno dei punti centrali della relazione; il lavoro che sta facendo il Pci anche sul terreno programmatico. Di fronte alle innovazioni nella società, di fronte a fenomeni di «destrutturazione», come rispondere? Con l'arrogamento? No, il Pci risponde, ha risposto «riannunciando», così è stato per i referendum. E se tutto il partito si muovesse con questo spirito anche nella costruzione dell'alternativa, molto malessere potrebbe arrestarsi. La proposta di Occhetto, per rinnovare il sistema dei partiti, va in questa direzione, interessa anche la soluzione di problemi sociali (e qui la polemica era con Michele Magno che aveva parlato di «un po' poco e un po' troppo», riferendosi alla riforma istituzionale indicata nella relazione). Petruccioli conclude dicendosi in disaccordo anche sul giudizio di Borghini relativo al pentapartito. «Non è una specie di riedizione del centrosinistra», non è una tappa di una fase trentennale. Quella fase, come aveva detto Occhetto, si è conclusa. L'alternativa, certo, non è una palinsesto sociale, come teme Borghini, ma è un programma di governo capace di raccogliere forze progressiste, è una risposta ad una esigenza nazionale (altro che partito radicale di massa).

SANDRO BIANCHI

Botta e risposta Colajanni-Petruccioli

Larga adesione alla relazione di Occhetto, con qualche ma, qualche distinguo e dissensi espliciti espressi da Napoleone Colajanni e Gian Franco Borghini. Rispondono altri, risponde in questa prima fase del dibattito, Claudio Petruccioli. Così è iniziata ieri pomeriggio la discussione al Comitato centrale. Al centro la proposta di una linea di rinnovamento, di una svolta.

dei famosi club (a Firenze, a Bologna) «rappresenta una domanda di rinnovamento che non possiamo eludere». Molti interventi approfondiscono singoli punti della relazione, chiedono anzi «più coraggio» (Benedetto Baranna, assessore della giunta di sinistra sarda), invitano - come fa Cesare De Piccoli, segretario regionale veneto - chi dissente a uscire da un dibattito spesso nominalistico, per affrontare le questioni nel merito, poiché il rinnovamento «ha bisogno di tutte le energie». Ma ecco Gian Franco Borghini che giudica il pentapartito «una coabitazione di forze costrette a stare insieme per mancanza di alternativa, ma in disaccordo tra di loro su punti di fondo». La situazione però non è chiusa, anzi. C'è l'opportunità, per il Pci, di candidarsi a guidare il paese. Deve essere chiaro però, secondo Borghini, che l'alternativa non è un sinonimo di via

italiana al socialismo. Il problema è di sapere se la sinistra, dice ancora Borghini, è all'altezza di questo compito. Il Psi non sembra avere la statura politica necessaria e nel Pci vi sarebbero difficoltà, il rischio di diventare una sorta di partito radicale di massa. Parla Claudio Petruccioli. La polemica è garbata, ma chiara. A Colajanni ricorda come le decisioni prese sulle questioni referendarie (nucleare, giustizia) siano state decisioni prese, appunto, a maggioranza e alla prova dei fatti la posizione assunta dal Pci si è dimostrata giusta. Petruccioli ricorda poi uno dei punti centrali della relazione; il lavoro che sta facendo il Pci anche sul terreno programmatico. Di fronte alle innovazioni nella società, di fronte a fenomeni di «destrutturazione», come rispondere? Con l'arrogamento? No, il Pci risponde, ha risposto «riannunciando», così è stato per i referend.

La polemica è garbata, ma chiara. A Colajanni ricorda come le decisioni prese sulle questioni referendarie (nucleare, giustizia) siano state decisioni prese, appunto, a maggioranza e alla prova dei fatti la posizione assunta dal Pci si è dimostrata giusta. Petruccioli ricorda poi uno dei punti centrali della relazione; il lavoro che sta facendo il Pci anche sul terreno programmatico. Di fronte alle innovazioni nella società, di fronte a fenomeni di «destrutturazione», come rispondere? Con l'arrogamento? No, il Pci risponde, ha risposto «riannunciando», così è stato per i referend.

Milano
Tortora querelato dal Pri

MILANO. «Poiché la parola mafiosa, come la parola mafiosa», appartiene a questo curiale, periodo repubblicano, sarà opportuno, guardando in faccia i repubblicani, dire che i mafiosi sono caso mai (lo abbiamo dimostrato e lo dimostreremo in tribunale) nelle loro liste, con un tasso addirittura impensabile per gli altri partiti. Questa frase è costata ad Enzo Tortora quella querela per diffamazione da parte del segretario del Pri milanese, Antonio Savoia. L'accusa di «mafiosità» era stata lanciata dall'esponente radicale nel corso di un dibattito televisivo seguito al referendum dell'8 novembre scorso. Alla tavola rotonda partecipava anche il segretario provinciale del Pri milanese, Savoia, che - difendendo il no del Pri al referendum - aveva sostenuto che la consultazione si sarebbe potuta evitare se il Parlamento avesse discusso le tre proposte di legge già presentate. Tortora aveva negato l'esistenza delle proposte di legge e Savoia lo aveva accusato di dire il falso davanti ai telespettatori. Di qui la replica e la controaccusa di mafiosità lanciata dal presentatore.

Riforme istituzionali, Craxi propone incontri agli alleati e al Pci

Uno sbarramento elettorale del 5 per cento? Rilanciata l'altro ieri da Craxi, la proposta non piace alla Dc («è un po' troppo partigiana») e, naturalmente, ai partiti minori. Il leader del Psi intanto propone incontri bilaterali con tutti i partiti, Pci compreso; mentre si infittiscono le voci sul dopo-Goria. Torna in ballo l'ipotesi di un governo istituzionale diretto da De Mita (Craxi punta al Quirinale?).

Pli, Renato Altissimo, si è precipitato a piazza del Gesù. Ha incontrato prima il capo della segreteria politica della Dc, Riccardo Misasi; e poi ha avuto un lungo colloquio con De Mita: gli ha chiesto «protezione». E ieri è arrivata la dichiarazione di Ruffilli. Preoccupato è anche il segretario del Pri, Giorgio La Malfa. In una intervista al quotidiano genovese «Secolo XIX», afferma che una riforma elettorale «non può essere pensata a tavolino per rafforzare le forze politiche italiane meno europee». Osserva che all'origine dell'instabilità c'è il conflitto «risolto» tra Dc e Psi. Quindi, aggiunge, «buone riforme saranno allora quelle capaci di garantire maggior responsabilità a chi (leggi Pri, ndr) fino ad oggi ha più che altro lottato per diminuire i danni provocati dai ritardi e dagli errori altrui».

bilaterali con tutti i partiti. Il Psi, ha precisato, «intende rivolgersi in primo luogo ai partiti di maggioranza, ma anche ai partiti di opposizione. Ed in particolare al Pci che ha confermato il suo interesse e la sua disponibilità per un ampio confronto politico su tali questioni».

Scenari per il dopo-Goria

Craxi ha accennato poi alla proposta comunista di dedicare, in gennaio, una sessione dei lavori della Camera alle riforme istituzionali. Ha detto di essere d'accordo, ma a condizione che «si stabilisca bene che cosa si intende fare»; altrimenti si avrebbero «effetti destabilizzanti sul governo». Ci si domanda verso quali sbocchi potrebbe indirizzarsi il gran movimento a cui si assiste in questi giorni e quali scenari potrebbero aprirsi, una volta liquidato il governo

da una ristrutturazione unicamente a favore del Psi. Un altro dc, il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuseppe Gargani, ricorda tuttavia che fu la Dc a proporre per prima lo sbarramento elettorale, provocando «scandalo»; adesso «discutiamone in termini pacati».

La preoccupazione dei «minori»

L'idea di una soglia del 5% non piace ovviamente ai partiti minori, i quali temono di essere spazzati dalla scena politica. Preoccupatissimo, l'altra sera il segretario del

HA ASPETTATO PIU' DI DUE MESI PER UNA GOCCIA

Gim matura più di due mesi. Ecco il segreto: bisogna aspettare fino a quando compare la goccia. Solo così Gim diventa dolce e cremoso come piace a voi.



invernizzi
DA NOI SI FA COSI'